

West Nile, zona rossa per i Comuni di Venezia e Spinea

SANITÀ

MESTRE Venezia in rosso, considerata ad alto rischio per la West Nile, la febbre del Nilo. Il Comune capoluogo è stato inserito, assieme a Spinea, tra le zone a livello 4 di attenzione, il più alto, nel Piano straordinario che la Regione ha varato ieri per il contrasto e la prevenzione della diffusione del virus, a seguito dell'incremento della sua circolazione nell'ultimo periodo. Piano che (come scriviamo a pagina 13 nell'edizione nazionale) è stato condiviso con il ministero della Salute e l'Istituto superiore di Sanità, finanziato con un milione di euro e che sarà attuato con una serie di in-

terventi straordinari di disinfezzazione, larvicidi o adulticidi, nei primi 10 giorni di settembre.

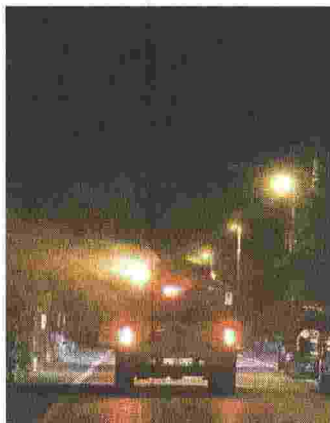
Tra le novità, c'è per l'appunto la stesura di una mappa di valutazione del rischio, su scala provinciale e comunale, che scaturisce dal monitoraggio costante del fenomeno tramite la sorveglianza epidemiologica effettuata dalle aziende sanitarie in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Le fasce sono quattro: bianca corrispondente al livello 1 di allerta; gialla, livello 2; arancione, livello 3; e rossa, livello 4. Dal colore discende la pianificazione delle disinfezzazioni. Venezia e Spinea sono considerate a rischio a causa dell'alta densità abitativa che aumenta i fattori di rischio,

in base ai criteri definiti dalla Regione, al pari di sei comuni del Padovano epicentro in Veneto dell'infezione (Padova, Cadoneghe, Ponte San Nicolò, Selvazzano, Albignasego e Abano Terme), e i comuni di Rovigo e Treviso. In arancione ci sono Camponogara, Dolo, Mira. E poi, in giallo altri 17 comuni veneziani, in quest'ordine: Cavareze, Chioggia, Mirano, Cona, Campagna Lupia, Quarto d'Altino, Campolongo Maggiore, Scorzé, Pianiga, Jesolo, San Donà, Caorle, San Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Ceggia e Musile.

Il virus della West Nile non si trasmette da persona a persona ma tramite la puntura di zanzara comune, del tipo Culex Pipiens, che colpisce soprattutto

dall'imbrunire, la sera e la notte. A favorire la diffusione dell'infezione sono la siccità dovuta al caldo torrido e persistente di quest'estate, la presenza di uccelli più infetti e la contemporanea circolazione di due sottotipi di virus. L'Ulss 3 Serenissima l'altro giorno ha fatto il punto della situazione parlando di 34 casi accertati, con 12 persone ricoverate in ospedale in quanto la malattia è evoluta in una forma neuroinvasiva - meningite o encefalite - che è molto pericolosa soprattutto per gli anziani e i più fragili. Per fortuna nessuno, al momento, è in pericolo di vita. Finora, durante l'estate, sul territorio dell'azienda sanitaria sono stati quattro i decessi per complicanze da West Nile.

Alvise Sperandio



WEST NILE La disinfestazione

